

AMAZON WARS - PILOT SCRIPT

1. INT./EXT. AUTOMOBILE DI TRAVIS/STRADA STATALE - GIORNO

FADE IN:

TRAVIS (35), un dandy con cappello di paglia e camicia sbottonata, si accende una sigaretta mentre alza il volume della radio e mette in moto la macchina.

La vettura esce dal parcheggio di un supermercato. Sul sedile del passeggero c'è un sacchetto bianco. Travis ne estrae un cellulare e compone un numero.

SHELLY (V.O.)

Ciao papà.

TRAVIS

Ciao tesoro. Come stai oggi?

SHELLY (V.O.)

Bene papà. Ho appena finito un film.

TRAVIS

Ah sì? Che film? Era bello? Ti è piaciuto?

SHELLY (V.O.)

Si molto papà. Un film cartone.

TRAVIS

Un cartone animato vuoi dire?

SHELLY (V.O.)

Anche alla mamma è piaciuto. Parla di una macchina da corsa che si perde e finisce nel deserto e quando torna a correre è diventata più brava perchè ha incontrato delle altre macchine che l'hanno aiutata ad allenarsi nel deserto.

TRAVIS

Sembra proprio un bel film.

SHELLY (V.O.)

Quando torni papà?

TRAVIS

Torno presto amore. Devo finire di raccogliere un po' di benzina qui, altrimenti le macchine del tuo cartone non ne hanno più per andare. Ti piacerebbe vederle correre di nuovo non è vero?

SHELLY (V.O.)

Siiii!!!

TRAVIS

Perfetto amore. Dammi ancora due settimane e vedrai che quelle macchine torneranno in pista.

SHELLY (V.O.)

Ma papà dovrebbero fare un secondo film.

TRAVIS

Lo faranno tesoro. Ho chiamato i miei amici a Hollywood. Penseranno loro a imbastire la cosa.

SHELLY (V.O.)

Cosa vuol dire?

TRAVIS

Cosa? Imbastire? Vuol dire organizzare, creare le condizioni perché --

(beat)

-- Ora ti devo lasciare tesoro. Qui è molto presto. Sto per entrare al lavoro.

L'auto effettua una svolta ed entra in parcheggio vuoto. Subito due uomini le chiudono un cancello metallico alle spalle.

La vettura si ferma al centro di uno spiazzo.

Trevis scende e si sbatte la portiera alle spalle.

SHELLY (V.O.)

A domani papà, buonanotte.

TRAVIS

Buonanotte amore mio.

Travis riaggancia. Quattro energumeni stanno aspettando istruzioni. Uno di questi, LUIS (25), gli porge un sacchetto bianco in cui finisce caraventato il telefono.

Travis si sistema la camicia nei pantaloni. Poi fa cenno di seguirlo ai presenti. Si dirige verso una chevrolet semi distrutta, apre il bagagliaio e si trova di fronte il corpo esanime di una donna imbavagliata.

Travis la compatisce. Il suo sguardo è pieno di tristezza.

TRAVIS

Sbarazzatevi.

La manata chiude il portellone.

2. EXT./INT. TRAGHETTO - GIORNO

Il ponte di comando è ghermito di gente. Una figura incappucciata sfreccia su una bicicletta, zigzagando tra le auto parcheggiate.

Il suo percorso è circolare. Gira e rigira, torna sempre al punto di partenza.

Improvvisamente la bici inchioda. Due ENERGUMENI (30) sbarrano la strada.

ENERGUMENO #1

Chi sei tu? Che voi? Che ce fai qui?

La figura incappucciata non risponde.

ENERGUMENO #2

Rischi de spaccà qualche finestrino.

La figura si leva il cappuccio e accenna un sorriso. Si tratta di GIOVANNI (30), capelli spettinati e aria prepotente.

ENERGUMENO #1

Tacci tua Giovà. 'A devi smette.

GIOVANNI

Altri due, poi ho finito.

ENERGUMENO #2

No hai finito ora.

Giovanni tenta di riprendere a pedalare ma viene placcato da ambo i lati. Il manubrio è bloccato da un paio di mani muscolose.

ENERGUMENO #1

Io me sento profondamente offeso Giovà.

L'energumeno si rivolge verso il centro del parcheggio. Fischia rumorosamente in quella direzione.

ENERGUMENO #1

OH! Carlò vie qua.

Dallo spazio tra due auto si alza lentamente il corpo di CARLOTTA (20), un' amazzone in miniatura.

CARLOTTA

Che ci fa lui qui?

ENERGUMENO #2

Vedi n'po' chi ce sta qua.

CARLOTTA
Giò che ci fai qui?

GIOVANNI
Una vacanza.

ENERGUMENO #2
Oh. Me devi de portà rispetto sai.
Se n'ero io che ti scoprivo era
capace che o facevano i sbirri.

GIOVANNI
I sbirri?

ENERGUMENO #2
I sbirri.

L'uomo stritola il collo di Giovanni sotto il suo braccio.

ENERGUMENO #1
Daje Giovà namose a stuccà n'piatto
de pasta che a stomaco pieno se
pensa meglio.

I tre uomini si allontanano verso una scalinata che conduce al piano superiore mentre Carlotta li segue spingendo la bici di Giovanni.

3. EXT. PONTE DEL PRIMO PIANO - GIORNO

Giovanni, i due enrgumeni e Carlotta sono appoggiati alla balaustra. Un via vai di gente movimenta il background.

CARLOTTA
Francese?

GIOVANNI
Eh?

CARLOTTA
Francese o Portoghese?

GIOVANNI
Francese.
(beat)
Mi stavo stufando. Ho voluto--

Carlotta afferra il braccio di Giovanni. I due energumeni si scambiano gomitate in apprezzamento di una modella anoressica che sfilava in costume. Giovanni e Carlotta si godono la privacy.

CARLOTTA
--Stai facendo uno sbaglio. Grosso.
Torna a casa --

GIOVANNI

-- No. Volgio andare fino in fondo.
Il cammino mi ha aiutato a --

CARLOTTA

-- Pensi veramente che fare il
cammino di Santiago ti abbia
preparato a un viaggio come questo?
Quando scenderai da questa nave non
ci sarà più tempo per gli scherzi
quindi se me ne stai facendo uno,
ti prego dimmelo.

GIOVANNI

Rilassati. E' ora che inizi a
pensare con la mia testa. Non
starmi addosso.

I due aprono una porta e si spostano all'interno di una sala
da pranzo, sfarzosa, piena di gente in costume da bagno.

Due bambini si rincorrono tra i tavoli. I camerieri, tutti di
aspetto sudamericano, di varie nazionalità,, sono gli unici
eleganti vestiti con un completo bianco.

Giovanni e Carlotta si accomodano a un tavolo.

CARLOTTA

Comprendo il tuo desiderio di
avventura. Lo incoraggio anzi. Ma
questa non è una vacanza.

GIOVANNI

Carlotta io voglio fare la
differenza. Non voglio più restare
ad aspettare. Voglio vivere il
mondo.

CARLOTTA

Sei patetico.

GIOVANNI

Lo sei tu.

CARLOTTA

Come dici?

GIOVANNI

Sono anni che aiuti questa gente ma
inizio a chiedermi. La aiuti
davvero?

(sollevando un pezzo di
pizza dal tavolo)

Vieni qui a spendere soldi mentre
loro non hanno nemmeno una casa --

CARLOTTA

-- Non ti azzardare a darmi lezioni. Non ti vergogni?

GIOVANNI

No. Forse mi vergognerò. Non oggi però. Oggi voglio rednermi utile.

(beat)

Inzio subito. Levo il disturbo.

Giovanni si alza stizzito. Lo sguardo giudicante di Carlotta lo segue fino alla uscita della sala.

La ragazza rimane sola a contemplare la folla di gente attorno a lei.

Un cameriere le si accosta con un vassoio di tartine.

CAMERIERE

Frutti di mare signorina?

CARLOTTA

No la ringrazio. Sono a posto così.

La ragazza si alza e si allontana. Gli occhi gonfi di lacrime, protni ad esplodere.

Giovanni si appoggia alla balaustra della nave. Osserva la terra sempre più vicina: una terra selvaggia, con natura rigliosa e un sole alto nel cielo a illuminare lo spettacolo.

4. EXT. PORTO - GIORNO

La nave si accosta al molo. Giovanni, dal ponte, ricambia il saluto che gli viene posto da un gruppo di bambini a terra.

Il porto è il luogo più caotico della terra: turisti che vanno e vegnono con enormi valigie trainate da un gruppetto di garzoni sudamericani.

I pescatori scaricano il pesce dalle barche e lo smistano nelle ceste a terra.

Un via vai di camion, calessi trainati da cavalli e biciclette anima la vita del porto. Su un lato il mercato del pesce: bancarelle colorate, un miscuglio di volti provati dal sole e dal lavoro.

Giovanni si fa strada, impavido e orgoglioso, in mezzo a questo scenario. Il ragazzo trascina uno zaino. Carlotta lo segue poco dietro, prima con lo sguardo, poi con i piedi.

Un BAMBINO (10), basso e grassotello, con pelle olivastra, attira l'attenzione di Giovanni strattonandogli la maglietta.

GIOVANNI

Che fai? Che vuoi?

BAMBINO

Borsa. Un dollaro. Porto in hotel.

GIOVANNI

Non ce la fai. E' pesante.

Carlotta si accosta da dietro.

CARLOTTA

Se vuoi iniziare a cambiare le cose inizia con il capire come cambiarle. Ascolta prima di parlare e pensa prima di agire.

La ragazza si rivolge al bambino con un sorriso materno. Gli porge il suo zaino e gli da due dollari. Il bambino lo carica in spalla e attende in piedi ulteriori istruzioni della ragazza.

CARLOTTA

Questi bambini sono abituati a portare pesi. Non gli da fastidio. Fanno meno fatica di noi.

Giovanni deposito lo zaino a un secondo bambino e gli passa due dollari dalla tasca, strofinandogli i capelli con la mano.

CARLOTTA

Non è il loro caso ma ricorda una cosa: ci sono famiglie che con un dollaro possono vivere un giorno.

GIOVANNI

Non è sfruttamento minorile?

CARLOTTA

(sbuffando)

Seguimi.

GIOVANNI

Come sai queste cose?

CARLOTTA

(sbuffando)

Cammina. Dove hai messo il portafogli?

La ragazza si avvia verso una piazzola dove sono riuniti una serie di bambini in bicicletta.

GIOVANNI

Nello zaino.

CARLOTTA

Lascialo lì dentro finchè non arriviamo.

Carlotta ferma un altro bambino in bicicletta e gli da un dollaro. Il bambino le porge la bici sorridente.

CARLOTTA

Stammi dietro.

La ragazza si avvia. Giovanni allunga un dollaro a un altro bambino che però risponde con una linguaccia. Prova con un altro: i bambini si disperdono per la piazza. Giovanni si arrende e comincia a correre dietro a Carlotta.

5. INT. CAPANNA - GIORNO

Carlotta sposta le foglie che coprono l'ingresso di un igloo. All'interno vi sono una DONNA (30) e una BAMBINA (5) che fanno a pezzi un mango con un machete.

La donna si alza e la accoglie con un inchino. Due bambini appoggiano gli zaini che hanno in spalla e sgattaiolano fuori dalla tenda.

Entra Giovanni.

CARLOTTA

Cerchiamo un posto per la notte.
Siamo di passaggio verso Guampuur.

La donna indietreggia, allarmata e copre la bambina con il suo corpo.

DONNA

No. Guampuur, no.

Giovanni è confuso. Carlotta afferra le mani della donna per tranquillizzarla.

CARLOTTA

(sorridente)

Siamo buoni. Amici di Jampur.

La donna si rilassa. La bambina riprende a spezzettare il mango.

DONNA

Jampur non è più qui. Lo hanno portato via due giorni fa.

CARLOTTA

Che gli hanno fatto?

DONNA

Quello che andava fatto.

CARLOTTA

Sono arrivati prima?

GIOVANNI

Qualcuno mi spiega cosa succede?

CARLOTTA

Se vuoi restare con me ti insegnerò
quello che so sul territorio.
Dopodichè sarai libero. La prima
lezione te la do ora: quando parlo
con i locali stazi zitto. O
potresti spaventarli. Mettiti lì
seduto. Ti spiego tutto tra poco.

Giovanni si accascia a terra. Ammira l'abilità della bambina
nel tagliare il mango con il coltello: escono fette precise,
tutte uguali.

GIOVANNI

Come vuoi.

CARLOTTA

(alla donna)

Dove lo hanno portato?

DONNA

Dall'altra parte.

Carlotta indietreggia amreggiata. Si accascia anche lei a
terra. Le serve un momento di calma per riprendersi dalla
notizia.

CARLOTTA

(a Giovanni)

Giovanni non saresti dovuto venire.

DONNA

Potete restare qui.

Carlotta unisce le mani per ringraziare la signora.

CARLOTTA

Dio la benedica.

DONNA

Dio beneica anche voi.

CARLOTTA

(a Giovanni)

Questi territori sono pericolosi.
Ci sono i sicari.

GIOVANNI

Mafiosi?

CARLOTTA

Peggio. I sicari dell'economia. Dipendenti di banche, di multinazionali, ufficiali dell'esercito, rappresentati, informatici o impiegati. Hanno un compito solo: prosciugare le ricchezze di un paese per farne arricchire un altro.

GIOVANNI

Che cosa? Di che stai parlando? Io sono qui per aiutare i bambini lo sai.

CARLOTTA

Dovrai cambiare i tuoi piani.

GIOVANNI

Non ci penso neanche.

CARLOTTA

L'Amazzonia non è come la ricordi. Già. Ti avevo detto di tornare a casa.

GIOVANNI

Stai delirando.

Giovanni esce dalla capanna con il suo zaino. Carlotta lo segue agitata.

CARLOTTA

Torna qui!

GIOVANNI

Lasciami in pace. Chiamami quando sarai tornata in te.

CARLOTTA

Dove vai?

GIOVANNI

A godermi l'Amazzonia!

Giovanni si allontana caracollando. Si perde nella folla. Lo sguardo di Carlotta non gli sta dietro.

6. INT./EXT. CHIESA DI SAN GIOVANNI - GIORNO.

Una zanzara si appoggia sul collo sudato di un UOMO (40). Sulla stessa panca su cui siede l'uomo ci sono anche una DONNA (40) e due RAGAZZINI (16).

La chiesa, minuscola e con interni in legno, è triste, avvolta nel silenzio e riempita di persone, stipate una vicino all'altra.

Al centro, su un altare fatto di un banco e un crocifisso in legno, il PRETE (70) bisbiglia ad occhi chiusi.

PRETE

Porgi orecchio, Signore e ascoltami. Salva il tuo servo o Dio, che spera in te. Abbi pietà di me perchè sempre ti invoco.

Il portone scricciola aprendosi dal fondo della chiesa. Un RAGAZZO (20) sgattaiola dentro e costeggia la navata. Su di lui si appoggia lo sguardo di un gruppo di anziane signore scheletriche con in mano un rosario.

Il prete si gira e i suoi occhi fulminano il ragazzo.

La chiesa è immobile. La zanzara ricomincia a volare.

PRETE

Fa' che ritorniamo, Signore, alla Parola semplice e genuina dell'evangelo. Purifica le Chiese da tutti i pesi che soffocano la tua Parola: la tua Parola di libertà. Ti preghiamo.

La chiesa risponde in coro.

TUTTI

Donaci un cuore sincero, Signore.

Il ragazzo afferra una sedia e comincia a farla dondolare. Insieme dondola la sua maglietta in lino, rivelando due braccette scheletriche.

Il prete lo degna di nuovo del suo sguardo, questa volta tremolante. Il sudore gli scende in fronte.

La zanzara ha trovato un'altra vittima.

PRETE

Ti chiediamo perdono Signore per le nostre false spiritualità che dicono di cercare il tuo volto e cancellano dall'attenzione.

(beat)

Dalla passione.

(beat)

Il volto degli altri.

TUTTI

Donaci un cuore sincero Signore.

Una delle anziane accanto al ragazzo afferra la sedia stoppando la sua oscillazione. Il ragazzo oppone forza ma l'anziana ha la meglio.

PRETE

Ti rendiamo grazie signore. Per
coloro che in mezzo a noi sono
stati testimoni della tua Parola.

Il ragazzo strattona la sedia per farla cadere.

Il tonfo disturba la celebrazione. I partecipanti si
sistemano sulle sedie, asciugano il sudore, cercando un'ormai
persa concentrazione.

Le anziane fanno scorrere tra le mani i pallini del rosario.
Cominciano a sussurrare l' "Ave Maria".

PRETE

Della bellezza del vangelo. La luce
della loro testimonianza oggi si
irradia su di noi.

Il ragazzo si acosta timoroso all'altare.

PRETE

E' ora fratelli. E' la nostra ora
per andare in pace. Gogliamo
l'attimo.

I fedeli si alzano pigramente dalle sedie. Le loro facce sono
stanche, sofferenti. Sembrano spettatori della Passione di
Cristo. Il silenzio regna sovrano finchè un cane non abbaia.

Quattro uomini si accostano all'altare, si inchinano facendo
il segno della croce, poi vi salvono e staccano il crocifisso
per caricarlo in spalla.

Il prete raccoglie una valigetta da sotto l'altare e si avvia
verso la porta.

Coloro seduti nelle prime file lo seguono e man mano la
chiesa si svuota.

Quando non è rimasto nessuno il cane smette di abbaiare.

Il ragazzo è l'ultimo ad uscire, subito dopo il gruppo che
trasporta la croce. Si inchina, fa il segno della croce e
valca la soglia di questo luogo sacro.

All'esterno il prete lo accoglie con sguardo paterno sul
selciato. I fedeli si dispergono nel piazzale.

PRETE

Grazie Predro. Grazie fratello.

PEDRO

Grazie a lei padre.

Un enorme bulldozer devasta il tetto della chiesa. Il gruppo
con la croce in spalla si arresta un attimo. Si girano
ordinatamente e appoggiano la croce a terra.

Il piazzale, ghermito di persone, osserva lo spettacolo indegno: il massacro di un luogo sacro. Il cane ricomincia ad abbairare.

In mezzo alla folla emerge la figura di JAMPUR (30), magrolino, con un vestito strappato, si mimetizza tra la folla. La sua presenza alla messa era marginale mentre ora assiste con preoccupazione al lavoro del bulldozer. Mentre gli altri fedeli sono passivi, Jampur ha gli occhi lucidi e sfrega le mani contro le gambe.

Il prete passa di fianco a Jampur, trascinandosi dietro a fatica la sua valigetta. Pedro lo segue come il cane segue il padrone: come un servo fedele.

Lo sguardo di jampur ricopre d'odio il corpo del prete.

7. EXT. VILLAGGIO DI GUAMPUUR - GIORNO

La foresta regna sovrana. Al centro un sentiero in terra battuta. Le foglie di una pianta cadono sulla strada, prendono possesso del territorio.

Jampur trascina un sacco di yuta per terra. Un BAMBINO (10) lo supera sulla destra, facendosi largo tra le piante. Il bambino corre agilmente con uno zaino da 40/50 litri sulle spalle.

Gli occhi di Jampur, pesanti e tozzi, osservano il bambino gonfi di invidia.

Il suono di un fischiello irrompe nel rumore della natura.

Dietro a Jampur altri cinque lavoratori, con un carretto trainato da un asino, ricoperto di sacchi di yuta.

Uno degli uomini fa spostare l'asino su un lato. L'animale raglia, non gradendo la variazione dal percorso. Jampur e colleghi si fanno da parte.

Al centro della strada compare una GUIDA (30), con cappello di paglia e vestiti bianchi.

Subito dietro una coppia. LUI (25) e LEI (20), indossano vestiti leggeri ma eleganti, sono due persone talmente banali che sembrano usciti da uno spot pubblicitario.

La guida li precede, incrocia lo sguardo di Jampur e procede.

LUI

Pensavo fosse più in là il pezzo in costruzione.

GUIDA

Lo è signore. E' più avanti, circa tredici chilometri.

LEI

Perchè portano i sacchi in spalla?

GUIDA

Come dice signora?

LEI

Non possono caricarli sull'asino?
Almeno non fanno fatica.

GUIDA

Beh l'animale ha un limite. Non va
appesantito o non sarà più di
aiuto.

LEI

Beh potrebbero venire con un altro
asino.

La guida continua a camminare. Jampur e i suoi compagni
riprendono la marcia.

LUI

Tesoro guarda!

Di fronte alla comitiva si presenta una cascata maestosa.
L'acqua scende prepotentemente dalle pareti di roccia. Un
laghetto completa uno scenario da cartolina. La vegetazione
domina indispettita.

La ragazza estrae una macchina fotografica dalla tasca e
comincia a scattare compulsivamente foto allo spettacolo di
fronte a lei.

Un altro BAMBINO (10) con uno ziano, la copia esatta di
quello passato in precedenza, sorpassa la coppia.

La guida si siede su una pietra e sospira.

LUI

Si può fare il bagno?

GUIDA

Non qui signore. Mi dispiace.

LEI

Perchè?

GUIDA

Troppe sanguisughe.

Lei sbuffa, poi si sposta verso il laghetto per scattare
altre foto più da vicino.

LUI

Ci sono animali nelle vicinanze?

GUIDA
Qualche puma più a nord. Ma siamo
lontani. Non è il loro territorio.

LEI
Noi stiamo andando a nord giusto?

GUIDA
Giusto signora.

Lui gira su se stesso. Ammira lo spettacolo che lo circonda.

LUI
Magifico! Tutto questo è magnifico!

LEI
Tesoro.

Lei si mette in posa con sguardi provocanti che risultano però solo buffi, mentre cerca di stare in equilibrio su un masso in riva al laghetto.

La guida si gira a guardarla. Il ragazzo si avvicina.

LEI
Fammi una foto.

Lui afferra la macchina fotografica e si prepara a scattare.

Un click esplosivo disturba ulteriormente la quiete del posto.

La guida si imbroncisce.

GUIDA
Stia immobile signorina.

LEI
Che?

LUI
Che succede?

GUIDA
Immobile signoruna. Ferma non si muova.

Le piante alle spalle della coppia di agitano dolcemente. Compare un puma nero come la pece. Gli occhi gialli illuminano il suo volto. La ragazza si gira, curiosa. Il puma la osserva dirgrigando i denti.

GUIDA
Immobile signorina. Stia immobile la prego.

La ragazza esplode in un grido disumano. Il puma balza verso di lei. Lo schermo va a nero.

8. EXT. FORESTA - GIORNO

Un grido esplode nella quiete della foresta. Jampur cammina con cinque compagni, uno dei quali trascina un asino con una corda, e un bambino con uno zaino, che li precede.

Jampur abbandona il sacco di yuta a terra, prende in braccio il bambino e inizia a correre sulla strada. I suoi compagni seguono a ruota. In due si mettono a trascinare l'asino, un terzo prende in braccio l'altro bambino.

La comitiva corre nella foresta.

Uno sparo eccheggia nella calma della vegetazione.

Il cuore di Jampur smette di battere. Tutti rimangono immobili.

Dieci secondo interminabili, il mix delle foglie mosse dal vento, dello scorrere di un ruscello e del canto delle cicale prende la scena.

Jampur mette giù il bambino. Gli sguardi terrorizzati dei suoi compagni lo intimoriscono.

Un altro grido femminile esplode in lontananza.

Jampur torna sui suoi passi. Gli altri lo seguono.

I lavoratori riprendono i sacchi di yuta, i bambini ricaricano in spalla gli zaini. Il gruppo ricomincia a marciare nella foresta, in silenzio, rispettandone la sacralità.

9. INT. BLUE BAR - NOTTE

Una sala da ballo sulla quale si scatenano dei ragazzi è l'attrazione principale del bar.

Il bancone ospita una serie di coppie ben vestite. Ai tavoli invece sono sedute intere numerose famiglie, con bambini e anziani. Un cameriere mescola un mazzo di carte, un altro appoggia un calice di vino rosso di fronte a un dandy in giacca e cravatta.

BECKY (30), una Merylin Monroe vestita da scout, mostra un biglietto a un CAMERIERE (25).

CAMERIERE

Desolato signorina. Non posso farla entrare vestita

(beat)

Vestita così.

BECKY
 Perfetto. Proprio quello che volevo
 sentire. Non ho intenzione di
 entrare ma solo di restare.

Becky oltrepassa il cameriere, che accenna un inseguimento per bloccarsi subito dopo.

La vista di Travis lo paralizza. Il cameriere fa retro front.

Becky si accosta al tavolo di Travis.

BECKY
 Parsifal?

TRAVIS
 Non si può dire che non abbia buon
 gusto nel scegliere i vestiti.

BECKY
 Le piacciono?

Travis la squadra divertito.

BECKY
 Come mai questo nome?

TRAVIS
 Secondo lei?
 (facendole cenno di
 sedere)

Becky si accomoda. Un cameriere di passaggio le spinge la sedia per avvicinarla al tavolo. Un altro si avvicina per prendere le ordinazioni.

BECKY
 Acqua con ghiaccio prego.
 (a Travis)
 Non faccia così... Mi aveva
 promesso che avrebbe risposto alle
 mie domande. Non che le avrebbe
 fatte.

Travis accavalla le gambe. Sprofonda nella sedia.

TRAVIS
 Sono solo incuriosito. Mi dica solo
 se ha delle teorie. Ne avrà sentite
 di storie sul mio conto...

Becky estrae un registratore dalla borsa e lo appoggia sul tavolo.

BECKY
 Le dispiace se registro?

TRAVIS

Prego.

Becky estrae anche un taccuino e lo appoggia di fronte a sè. La ragazza percepisce lo sguardo dell'uomo che ha davanti.

BECKY

Come mai ha deciso di rivolgersi proprio a me?

TRAVIS

Il suo capo le fa pressioni?

BECKY

No.

TRAVIS

Avete problemi in redaizioni? Altre inchieste?

BECKY

No. Solo che ci sono giornalisti più esperti di me.

TRAVIS

Ci sono topi di biblioteca più esperti di lei. Non giornalisti.

BECKY

Mi faccia riformulare la domanda.

TRAVIS

Lei ha paura che si possa risalire al suo nome.

BECKY

Non ha capito allora.

TRAVIS

No?

BECKY

Lei è un uomo diffide con cui parlare lo sa?

TRAVIS

Divago molto. E' il mio modo di agire signorina.

BECKY

Signora.

Travis afferra un sigaro dal tavolo e lo infila in bocca. Un cameriere indaffarato a servire una gran quantità di bicchieri a un tavolo si gira immediatamente, appoggia i bicchieri e con un accendino anima il sigaro di Travis.

TRAVIS

Signora. L'unico motivo per cui mi sono rivolto a lei e non a uno dei suoi colleghi è che nutro un sincero affetto per i miei connazionali.

BECKY

Sia più chiaro.

TRAVIS

Veniamo entrambi dal Texas. Nutro una stima profonda per chi, come me, è convinto che il rodeo texano sia il migliore d'America.

BECKY

Ah. Su una cosa siamo d'accordo. Ha visto un rodeo di recente?

Travis accenna un sorriso.

TRAVIS

L'ultimo che ho visto, due mesi fa, era itinerante. Si spostava verso il nord. L'ho seguito dal notiziario. Seguivo la scia di morti che lasciava dietro. Uno degli organizzatori è un amico di famiglia. Ho provato a telefonargli un giorno, sa... Per fargli sapere che può contare su di me se è a corto di cowboy.

BECKY

Cowboy?

TRAVIS

Cowboy.

BECKY

E' stato gentile da parte sua
(beat)
Con tutto quello che ha da fare qui.

TRAVIS

Sono un uomo clemente.

BECKY

Certo.

TRAVIS

Altro?

Un cameriere si avvicina al tavolo e serve a Becky un bicchiere o acqua e ghiaccio.

BECKY

La ringrazio.

Travis la squadra divertito. Prende una boccata dal sigaro.

TRAVIS

Le costerà lo sa?

BECKY

Non me lo offre?

TRAVIS

Vede il mio portafoglio non è più pieno come una volta.

BECKY

Una volta?

TRAVIS

Ho una figlia a cui badare ora.

BECKY

Si spieghi meglio.

TRAVIS

Nulla da spiegare. Si chiama Marta.

Becky lo osserva incuriosita per un attimo.

BECKY

Quando compie gli anni?

TRAVIS

Domanda sbagliata.

BECKY

Mi dica lei quella giusta allora.

TRAVIS

Non è lei la giornalista?

Becky rimane sovrappensiero per un attimo.

TRAVIS

Il vero motivo per cui l'ho scelta signorina è che lei sa aprire certe porte. Porte che altri possono solo vedere, o addirittura vi sbattono contro. Continuano a sbattere la testa finchè non svengono. Lei non ha mai sbagliato una volta. Non ho mai dubitato che non riuscisse a trovare la maniglia.

BECKY

Quanto tempo abbiamo?

TRAVIS
(soddisfatto)
Ora ci siamo.

BECKY
E' stato un piacere.

Becky inghiotte il bicchiere d'acqua, raccatta taccuino e registratore e si allontana dal tavolo. Travis fuma il suo sigaro. Due camerieri osservano la scena da un lato.

Becky si allontana. Si fa largo tra la folla. Una mano le afferra la spalla. La ragazza è impietrita.

Travis allenta la morsa e gira Becky per vederla di fronte.

TRAVIS
Ti sei dimenticata una cosa.

BECKY
Davvero?

TRAVIS
Una volta al mese mia mamma ci
invita a pranzo. Mi farebbe piacere
se venissi questo weekend.

BECKY
Ci sarò.

Becky riprende a camminare. Travis raccoglie la giacca dalla sua sedia e si dirige nella direzione opposta.

I camerieri sparecchiano il tavolo.

10. INT. UFFICI - GIORNO

Una stanza minimalista. Una scrivania e quattro sedie. Solo tre occupate. Ci sono MARVIN (60), un Padrino coi capelli arancioni, PAULA (25), sembra uscita dalle Charlie's Angels, e Travis.

Marvin tiene un fascicolo di fronte al volto. Lo abbassa per rivolgersi ai due, dall'altra parte del tavolo.

MARVIN
Andate in Ammazzonìa. Partite tra
due giorni. Il primo contatto è
all'aeroporto, il secondo alle
miniere. Dodici giorni, non uno di
più, e voglio vedere quel posto
prosciugato.

PAULA
Saremo soli?

MARVIN

Totalmente.

PAULA

Abbiamo licenza di uccidere?

MARVIN

Totalmente.

(preoccupato)

Travis, sei silenzioso.

TRAVIS

Elaboro le informazioni signore. Mi dispiacerebbe farle ripetere le cose.

MARVIN

(compiaciuto)

Fate un lavoro pulito.

Marvin allunga il plico a Travis, poi si alza con Paula. Il capo stringe la mano ai suoi scagnozzi.

MARVIN

Vi rintraccerò sotto pseudonimo: Lancillotto e Ginevra. Non usate altri nomi per il periodo che passerete là. Non intendo ripulire nulla.

PAULA

Non si preoccupi signore.

TRAVIS

L'abbiamo mai delusa?

Marvin allunga la mano a Travis, che la stringe con vigore.

11. EXT./INT. CHEVROLET - NOTTE

Becky si avvicina alla macchina e vi entra. Seduto al volante c'è SPIKE (35), che sembra uno dei Men in Black.

BECKY

Vai.

La macchina si mette in moto.

SPIKE

E' andata bene?

BECKY

Per niente.

(beat)

Poteva dirmi di più. Lo hanno frenato. E' stato tutto improvviso. Non ho colto.

SPIKE
Sei stata brava. Non c'è da preoccuparsi.

BECKY
Io non pensavo che sarebbe stato così complicato.

SPIKE
Non lo è. Basta pensare che non lo sia.

BECKY
Ti ci metti anche tu? Parli in codice come loro?

SPIKE
Deformazione professionale. Quando lo rivedi?

BECKY
Credo mai più.

La macchina inchioda. Spike squadra Becky furioso.

SPIKE
Che cazzo vuol dire?

BECKY
Ha una figlia.

SPIKE
Non è possibile. Deve essere stato un altro codice.

BECKY
No è stato molto chiaro. Mi ha anche dato un nome.

SPIKE
Sarà falso.

Becky sospira. La macchina riparte.

BECKY
Non ho abbastanza materiale.

SPIKE
Vi hanno minacciati?

BECKY
No. Ha interrotto lui.

SPIKE
Non sembrava. Mi è parso che sia stata tu a interrompere. Cazzo Becky.

BECKY

Non sapevo che fare. La questione della figlia mi ha agitata.

SPIKE

Non c'è spazio per l'agitazione in questo lavoro. Devi sempre rimanere lucida. Lo riprendiamo tra un anno cazzo.

BECKY

Smetti di imprecare.

SPIKE

Scusa.

BECKY

Tu hai nuove?

SPIKE

Ti ha dato altri nomi?

BECKY

La figlia si chiama Marta.

SPIKE

Nient'altro? Niente nomi maschili?

BECKY

No.

SPIKE

Allora non c'è nessuna figlia. Seguiamo questa pista.

BECKY

Stai scherzando? Ha evitato l'argomento. Ho chiaramente esagerato.

SPIKE

No. Se ne sarebbe andato se l'avessi fatto. Invece è rimasto. Marta significa qualcosa per lui. Bisogna capirlo in fretta.

BECKY

Ora abbiamo anche fretta?

SPIKE

Non io. Tu.

BECKY

Scusa?

SPIKE

La casa editrice mi fa pressioni. Abbiamo una settimana.

BECKY
SCUSA?

SPIKE
La vuoi sapere una cosa?

BECKY
Cosa?

SPIKE
Hai rotto il cazzo di chierede
scusa.

BECKY
SCUSA?

SPIKE
Andiamo a mangirare va.

Becky si appoggia al finestrino. Spike è concentrato sulla strada. La chevrolet sfreccia sull'asfalto deserto. I suoi fari sono l'unica luce nella notte.

12. EXT. MINIERE DI GUAMPUUR - GIORNO

Un bulldozer avanza minaccioso verso la parte di una montagna. Intorno al macchinario una schiera di operai con glillet arancioni e caschi bianchi. I volti stanchi, tumefatti, sporchi di terra.

Il macchinario solleva un ammasso di terra e lo appoggia da un lato.

Sullo sfondo una capanna grigia, squadrata e in plastica, fornisce ombra a ua coppia di uomini. Si tratta di Travis e JEFF (50), dagli occhi vitrei, sembra uscito da Apocalypse Now. Jeff si asciuga la frotne sudata con la mano.

Travis è vestito con una camicia bianca in lino e un paio di pantaloni dello stesso colore. Jeff invece si mimetizza fra gli operai.

JEFF
Non è rimasto più niente qui.

TRAVIS
Ottimo lavoro.

JEFF
Si beh, signore, speravo poessimo
parlare di --

TRAVIS
-- quando sarà pronto?

JEFF

Tra cinque mesi potrà portare qui sua figlia a fare shopping.

TRAVIS

(sorridente)

Mia figlia è ancora troppo piccola per lo shopping.

JEFF

Beh allora la porti al cinema.

Travis lo fissa con disprezzo. Nei pressi del bulldozer si sentono grida di litigio. Travis si avvicina. Jeff lo segue.

Di fronte al macchinario due uomini sollevano una cassa di legno, un interessante oggetto d'antiquariato, rovinato dalla terra e dal tempo.

Un terzo uomo solleva un piccone, da un colpo secco al maniglione della cassa e lo spezza in due. I presenti aprono la cassa. Travis si avvicina, la folla si apre attorno a lui.

Travis prende in mano un oggetto avvolto in un panno, che svela delicatamente: si tratta di un medaglione d'oro a forma di pesce. Le dimensioni ricordano quelle di un'enciclopedia.

JEFF

Bell'affare.

TRAVIS

Dove l'avete trovato?

Un OPERAIO (25), scarno, sorco e spelacchiato si fa avanti per rispondere.

OPERAIO

Proprio qui sotto signore. Il bulldozer ha sollevato la casa e cadendo ha fatto un rumore.

TRAVIS

Ascoltate attentamente. Questa reliquia è di proprietà degli Stati Uniti d'America. Verrà custodita temporaneamente, diciamo... Per il tempo della giornata, negli uffici dell Morris & Co. Chiunque venisse colto tentando di rubarla perderebbe il lavoro all'istante.

OPERAIO

Signore noi non siamo ladri.

Travis si allontana con l'oggetto in mano. Jeff lo pedina. Sbuca anche due soldati armati di fucile per scortare il medaglione e il suo nuovo proprietario.

TRAVIS

Lo so ragazzo, lo so. Mi assicuro solo che non lo diventiate proprio oggi.

Gli operai si disperdono. Alcuni dissezionano la terra accanto al bulldozer, in cerca di altre casse, altri scendono una rampra, entrano nell'oscurità di una caverna, dove il ticchettio dei picconi imposta il ritmo degli scavi.

Travis raggiunge la porta di una roulotte vi entra e prende una borsa in cuoio. Dopdocihè torna fuori e consegna la borsa piena del medaglione a Jeff.

TRAVIS

Mi fido solo di te.

JEFF

Onorato signore. Onorato.

Travis si incammina.

JEFF

Ma signore. Non restate?

TRAVIS

Devo tornare in città. Ho una questione da risolvere entro sera.

JEFF

Il sole sta calando signore.

Travis guarda il cielo. Le nubi coprono il sole che però è ancora alto.

TRAVIS

Avvisami quando finite. Non abbiamo più molto tempo.

JEFF

Certo signore. Ottima scoperta questo affare.

(sollevando la borsa)

Il capo ne sarà entusiasta.

TRAVIS

Non ne dubito. Fagli buona guardia amico mio.

JEFF

Sarà fatto signore.

Travis sale su una macchina e si allontana dal campo. Jeff osserva il superiore allontanarsi. Poi torna all'interno della miniera con passo deciso.

Un FATTORINO (30) gestisce il funzionamento di un montacarichi.

Jeff apre lo sportello e vi entra.

Il montacarichi scende sotto i comandi del fattorino.

Arrivato in profondità, nei meandri della terra, Jeff esce dall'abitacolo e viene accolto da un viale pieno di lanterne. Dopo una decina di passi la strada illuminata lo conduce di fronte a una porta.

Tutto intorno i segni della avidità dell'uomo sono ben visibili sulle pareti martoriate dai picconi degli operari.

Jeff non se ne cura. Cammina velocemente.

La porta si apre al suo arrivo, senza che l'uomo faccia niente. Jeff vi entra e se la richiude alle spalle.

13. INT./EXT. CENTRO COMMERCIALE/PARCHEGGIO - GIORNO

Travis spalanca la porta d'ingresso. Di fronte a lui si apre un vialone, con raffinate panchine in legno, piante tropicali e giostre per bambini.

Sui lati due file di negozi: un centro estetico, un negozio di camicie, una bottega di profumi e una vetrina piena di coltelli sono i più vicini a Travis.

L'uomo si incammina. E' l'unica persona presente. Le luci sono accese ma non ci sono rumori di alcun tipo se non i passi di Travis su un pavimento plastificato, nuovo di zecca, senza una linea.

Travis si aggira indisturbato, mette le mani in tasca. Si siede su una panca: il suo dito scorre sullo schienale. Lo osserva per un attimo, lindo, senza un filo di polvere.

Travis si rialza, fa due passi verso il negozio di coltelli e vi si ferma davanti. Brama le lame con gli occhi. L'acciaio scintillante illumina il suo volto.

Dietro di lui una sifalta di persone di tutte le età: nonni che tengono per mano i nipoti, mamme e papà che spingono passeggini. Ragazzi che provano profumi e vestiti.

Davanti alla vetrina di fianco a Travis si posiziona una DONNA (40) con una bambino.

I due osservano un paio di pantaloni bianchi e una cintura.

Il bambino si gusta un gelato bianco, una pallina soffice, perfettamente rotonda, in cui affonda la lingua del bambino.

Travis si allontana verso la porta. Esce dal centro commerciale.

L'uomo si ritrova di fronte a un parcheggio pieno di macchine.

Si aggira sotto il sole, che lo stanca e inumidice la sua camicia.

L'uomo arriva di fronte a una macchina, vi entra e mette in moto. La vettura si dirige verso l'uscita e si immette nel traffico cittadino. Le mani di Travis inumidiscono il volante.

Sul lato della strada un ragazzino trascina una carriola carica di insalata. Travis accelera, poi si blocca improvvisamente di fronte a un semaforo rosso.

Il ragazzo con la carriola lo raggiunge e lo supera. Gli occhi di Travis si fanno due fessure sotto il peso del sudore. L'uomo respira affannosamente. Affianco a lui si posiziona una cadillac gialla fiammante. Al volante siede una RAGAZZA (20) che inganna l'attesa del semaforo masticando energicamente un chewing gum.

Il semaforo torna verde. Il respiro di Travis torna regolare. Il piede schiaccia sull'acceleratore.

14. EXT. STATALE 45 - GIORNO

Una chevrolet sfreccia velocemente su un tratto sterrato. Al volante c'è Travis, concentrato sulla guida. Un sacchetto bianco sul sedile del passeggero.

La macchina frena improvvisamente.

Travis rimane di sasso. In mezzo alla strada un BAMBINO (5) gli punta una mitragliatrice addosso.

Travis rimane impietrito a fissarlo. Aspetta che il suo avversario faccia una mossa.

Il bambino fatica a tenere la mira verso l'auto. L'arma è quasi più grossa di lui. Travis scende dall'automobile. Il dito del bambino si stringe sul grilletto.

Il cofano della macchina esplode in un concerto di violenza sotto i colpi dell'arma.

La furia del bambino si placa. All'interno dell'auto non c'è più traccia del guidatore.

I passi conducono il bambino di fronte alla Chevrolet. Il mitragliatore spalanca la portiera. Il musetto entra nell'abitacolo e sbircia l'interno.

Dietro il bambino, Travis scarica il caricatore di una pistola in testa al suo avversario. Il corpo minuto stramazza sul sedile. Travis lo contempla fugacemente, senza emozioni, prima di trascinarlo fuori dall'auto e gettarlo tra le piante.

Segue il lancio del mitragliatore. La scena del crimine viene ripulita.

Lo stivale di Travis cancella le impronte di sangue sul terreno.

L'assassino risale in auto e compie due giri sul pezzo di strada da cui prima il bambino lo minacciava.

La macchina riprende la traiettoria di prima e sfreccia prepotentemente sulla statale.

Le ruote della chevrolet aggrediscono il terreno dissestato che le fa sobbalzare. Si scatena un conflitto tra i cerchioni e i sassi.

Finalmente la pace: l'asfalto rende sollievo alla vettura di Travis che si allontana indisturbata.

La foresta rimane l'unica testimone di un impietoso delitto.

Il sole splende alto nel cielo.

15. INT. CAMERA DI HOTEL - TRAMONTO

Il sudore di Travis scende sulla sua fronte, specchiato in bagno. L'uomo si inumidisce la faccia con l'acqua del rubinetto.

Il sole all'esterno riempie di luce la camera e le luci dei palazzi all'esterno ne sporcano il riflesso sul vetro. Un elegante letto bianco, intonso, al centro, sul quale è appoggiata una valigia nera, quadrata, compatta.

Per terra è steso un asciugamano bianco.

Travis rientra in camera, si accascia sull'asciugamano. Da sotto il letto sfilava un sacchetto bianco e vi fruga estraendo un telefono.

L'uomo compone un numero e aspetta in linea. Un sorriso si stampa sul suo viso.

Il sorriso si trasforma in dolore: un pianto esplode sul volto di Travis.

L'uomo demolisce il telefono addosso alla parete. Urla come se gli stessero amputando una gamba, si dimena, si alza in piedi. Travis piange come un bambino.

L'uomo è completamente solo. Perfino il sole lo abbandona.

Travis accende una lampada. Cerca una via d'uscita dalla disperazione. Il suo telefono emette rumori elettronici intermittenti.

Travis si sdraia supino, osserva il soffitto e chiude gli occhi. L'oscurità divora la stanza.

16. EXT./INT. BLUE BAR - NOTTE

Jampur si accosta alla porta d'ingresso trascinando il suo sacco di yuta. Un CAMERIERE (40) gli sbarra la strada.

CAMERIERE

Fai il giro.

Jampur lo maledice con gli occhi. Il cameriere lo sfida.

Jampur costeggia il muro del bar, bianco come il latte, senza scritte, intonso.

Il ragazzo entra dal retro: si trova davanti un salone immenso. Ci sono tavoli da bigliardo, quattro sedie disposte in cerchio e un tavolo al centro, sopra il quale è appoggiata una bottiglia di whisky con dei bicchieri impilati.

Jampur appoggia il sacco di yuta per terra. Si aggira per la sala indisturbato.

Il silenzio del luogo non lo intimorisce. Si guarda intorno studiando la sua prossima mossa, si china a terra e tocca il pavimento. Sente l'energia del legno, chiude gli occhi per un secondo. Nel mondo si fa buoi per un attimo.

JEFF (V.O.)

Che fai qui?

Jampur riapre gli occhi. Si trova di fronte il minaccioso copro di Jeff. Accanto a lui Travis e Paula, osservano Jampur con disinteresse. Jeff dà un calcetto a Jampur. Il ragazzo si alza spaventato.

JEFF

Sei sordo? Te ne devi andare.

JAMPUR

Stavo scaricando i sacchi signore.

JEFF

A me sembra che stessi dormendo.

JAMPUR

Mi era caduto a terra del riso signore.

JEFF

Beh. Non vedo chicchi a terra. Da dove hai raccolto il tuo riso?

JAMPUR

Me ne vado subito signore.

JEFF

Bravo. Levati dalle palle.
 (ai due compagni)
 Almeno ce li mandano scemi. Questo
 è talmente idiota che non sarebbe
 capace nemmeno --

TRAVIS

-- Non importa. Vieni a sederti.

Jeff si accomoda su una sedia. Travis e Paula hanno già preso posto. Jampur si allontana ed esce dalla porta dalla quale era entrato.

TRAVIS

Cosa serve che sappiamo?

JEFF

Le miniere si trovano a nord. Sulla strada per Guampuur, a trecento metri dal villaggio. C'è un passaggio nella foresta, è l'unico, non potete sbagliarvi.

PAULA

In che senso scusa?

JEFF

Credevo che le istruzioni --

Travis apre la bottiglia di whisky e si versa da bere.

PAULA

-- Ci accompagnerai tu.

JEFF

(mortificato)
 La mia copertura è saltata più di un mese fa signora. Non posso portarvi. Dovete andare a piedi.

TRAVIS

Ma che dici?

JEFF

E' il modo migliore.

TRAVIS

Muoversi a piedi in Amazzonia?

PAULA

Vuoi scherzare?

JEFF

Le strade non sono sicure. La gente è povera qui.

Jampur, fuori dal locale, origilia la conversazione appoggiato al muro.

PAULA
Toccherà farsi strada a modo nostro.

JEFF
Io non credo che sia una buona idea.

PAULA
Non ho chiesto un parere.

TRAVIS
D'accordo.

Lo sguardo allibito di Paula si poggia sulla bocca di Travis, intento ad assaporare il whisky.

JEFF
Posso fornirvi armi. Questo lo posso fare.

TRAVIS
(a Paula)
Prima impariamo le regole del gioco meglio è.
(a Jeff)
Riprendi.

Paula si versa nervosamente del whisky in un altro bicchiere.

JEFF
Parte del lavoro è già svolta. Rispetto alle informazioni che avete abbiamo un vantaggio.

PAULA
(sarcastica)
Una buona notizia.

JEFF
I padri pellegrini della Chiesa della zona sono stati eliminati. Non ci saranno d'intralcio. Gli abitanti sono senza una guida.

TRAVIS
Ottimo.

Jampur, fuori dalla porta, suda incessantemente. La pelle gli scotta, il sole lo brucia.

Sente le gambe cedere, si accascia a terra e scoppia in un pianto isterico che cerca di trattenere coprendosi la bocca con la mano.

PAULA
 Ci sono altre minacce?

TRAVIS
 Non usare quel termine.

PAULA
 Ricominci?

TRAVIS
 Non usarlo e basta. Attieniti al
 protocollo.
 (a Jeff)
 Questo luogo è sicuro?

JEFF
 Certo signore. Garantisco massima
 sicurezza.

Jampur irrompe nella stanza sparando una raffica di colpi verso i suoi nemici con un fucile da caccia.

Travis si accascia a terra privo di sensi. Jeff rotola per cercare un riparo dietro a un tavolo da biliardo. Paula viene ferita alla testa. La donna cade all'indietro.

Jampur ferma la carneficina. Gli occhi sono lividi di rabbia.

Due camerieri lo sorprendono alle spalle. Mentre uno lo immobilizza l'altro comincia a tirargli pugni in pancia fino a piegarlo.

I colpi violenti dei due scagnozzi sono inesistenti per Jampur. Il suo sguardo è privo di interesse, privo di vita.

L'uomo stramazza a terra. Jeff si rialza. Corre verso Jampur e gli tira un calcio in pancia. Jampur emette un colpo di tosse.

JEFF
 Prendete questo sacco di merda.

I camerieri rialzano il ragazzo e lo trascinano fuori dalla stanza. Jeff si gira verso Travis, intento a soccorrere Paula. Non c'è niente da fare. La testa si presenta con un foro al centro della fronte. Travis appoggia una mano davanti alla bocca della donna. Le chiude gli occhi, si rialza.

Jeff gli fa strada con le mani.

JEFF
 Per di qua.

Travis lo afferra per il collo. Il suo viso collerico sprizza energia. La sua fame di vendetta è visibile nelle vene ingrossate sul collo.

TRAVIS

Tienti a mente queste parole: non ti uccido per un motivo. Uno soltanto. Ho perso la mia collega e non intendo annullare questo lavoro. Non ho mai ritardato una volta, non sono mai tornato a mani vuote. Nella mia vita non esiste la parola fallimento.

Jeff piagnucola impaurito. Lo sguardo di Travis si alleggerisce.

JEFF

Le giuro signore che --

TRAVIS

-- Non mi giurare niente. D'ora in avanti prenderai il posto di Paula.

JEFF

Ma signore le ho detto che la mia copertura --

TRAVIS

-- Non è mio prolema. Gli errori si pagano.

(avvicinandosi)

Non fare altre cazzate.

Travis strattona Jeff per allontanarlo, poi esce dalla stanza seguito dal suo nuovo collega.

Il silenzio torna ad avvolgere la sala. Il corpo esanime di Paula rimane steso a terra. La vita l'ha abbandonata da tempo.

17. INT. CARCERE DI BOGOTÀ - GIORNO

Una guardia carceraria sblocca la serratura di una cella. All'interno l'appartamento spartano di una carcere boliviana. Un doppio letto a castello, solamente due materassi. Un buco al centro della stanza e quattro detenuti imbufaliti, pronti ad aggredire chiunque.

Due agenti della SWAT entrano nella stanza spingendo i detenuti con gli scudi. Li fanno indietreggiare quanto basta perchè un terzo agente, da dietro, appoggi un vassoio con quattro pagnotte su uno dei letti.

La polizia indietreggia. La porta si chiude.

Gli agenti si tolgono il casco. I volti sudati e distrutti dalla giornata di lavoro.

AGENTE #1

Manca l'ultimo.

AGENTE #2
Andiamo ragazzi.

Gli agenti si avvicinano a un'altra porta. Il chiavistello gira, il muro si apre. La SWAT rimane fuori. Entra solo l'agente con il vassoio. Questa volta è carico di vivande. C'è un panino, del prosciutto, un pomodoro e una mela.

L'agente lo appoggia a terra.

Gli altri fuori, pronti a intervenire ma privi di casco.

Al centro della cella Jampur siede accovacciato a terra. Gli occhi chiusi, le mani conserte.

JAMPUR
Ti ringrazio signore per il cibo
che mi hai donato.

AGENTE #1
Devi ringraziare il direttore. Non
il signore. Mangia!

Jampur apre gli occhi, lividi di rabbia. L'agente impallidisce e indietreggia.

AGENTE #1
Cazzo chiudi, chiudi.

I colleghi sbarrano la porta appena il poliziotto è uscito. Dentro la cella Jampur si avvicina il vassoio e comincia il pranzo.

Fuori gli agenti osservano il collega impaurito.

AGENTE #2
Che succede?

AGENTE #1
Andiamo a mangiare.

Gli agenti scoppiano a ridere.

AGENTE #2
L'ha rifatto?

AGENTE #1
Ti giuro. E' come se vedessi il
diavolo quando lo fisso negli
occhi.

La SWAT si incammina, caschi alla mano, verso un cancello, che si spalanca al loro passaggio per richiudersi pesantemente appena i poliziotti l'hanno varcato.

18. EXT. MERCATO DI BOGOTÀ - NOTTE

TRAVIS (60), elegante come se fosse il suo matrimonio, si aggira tra la folla. Il suo sguardo segue attentamente i movimenti di Giovanni, intento ad assaggiare delle acciughe dal banco di un PESCATORE (70).

GIOVANNI
(sorridente)
Molto buono. Complimenti.

PEESCATORE
(risponde con il suo sorriso)
Buono, buono.

Travis scuote la testa. Carlotta gli passa affianco. L'uomo la nota. Sulla sua giacca compare un capello. Travis lo afferra e lo annusa. Assapora il sapore della giovane donna. Poi torna concentrato su Travis. Carlotta si avvicina al fratello furibonda.

CARLOTTA
Mettilo giù il pesce.

GIOVANNI
E' buono.

CARLOTTA
Mettilo giù subito.

Carlotta scaraventa il pesce di Giovanni per terra.

CARLOTTA
Seconda lezione --

GIOVANNI
-- Non m'importa.

CARLOTTA
Scusa?

GIOVANNI
Hai dei problemi? Risolvili. Senti, non sono venuto fin qui per stare ai tuoi ordini. Quindi ognuno per la sua strada. Ci becchiamo in giro.

CARLOTTA
Non puoi essere così stupido.

GIOVANNI
Fatti un giro va.

CARLOTTA
Sì, eccome. Lo sei.

Carlotta prende una melograno dal banco affianco a quello dove Giovanni ha assaggiato il pesce e glielo porge.

GIOVANNI

Che è?

CARLOTTA

Una mela.

GIOVANNI

Non sono così.

CARLOTTA

Qui si.

GIOVANNI

(appoggiando la mela)

Lasciami in pace Carlotta.

CARLOTTA

(riprendendola)

Assaggiala.

Giovanni la sbuccia, poco convinto. Il succo rosso del melograno gli sporca le mani. Il ragazzo morde il frutto. Lo assapora.

CARLOTTA

Buona?

Gli occhi di Giovanni si riempiono di vitalità. E' il frutto più buono che abbia mai mangiato. Il ragazzo lo aggredisce con vigore.

GIOVANNI

Ci ho ripensato. Vengo con te.

CARLOTTA

Questo frutto potrebbe ucciderti.

GIOVANNI

(sputandolo subito a terra)

Cosa? Ma che --

CARLOTTA

-- Se lo cogliessi sull'albero sbagliato. Questo è al mercato scemo, mangialo pure. L'Amazzonia è piena di insidie. Prima imparerai a riconoscerle meglio sarà. Per entrambi.

Travis si avvicina ai ragazzi. Sfila tra le bancarelle, mimetizzandosi in mezzo al marasma.

Carlotta prende Giovanni per mano e lo trascina via mentre il ragazzo è ancora intento a mangiare il melograno.

Travis si accosta alla bancarella. Prende in mano un altro melograno, lo osserva e lo stritola tra le mani.

19. EXT. VILLAGGIO DI JAMPUR - NOTTE

Le capanne si riuniscono attorno a un falò. I rumori della foresta creano un sottofondo musicale per la riunione di gente che accorre.

Un ANZIANO (80) agita le mani per attirare l'attenzione.

ANZIANO

Ascoltate fratelli miei. Abbiamo tre giorni per organizzare la ritirata. O noi o loro.

(beat)

Questa terra è la nostra casa. Il nostro destino è legato agli alberi che ci circondano. Non dobbiamo temere alcun male. Gli stranieri vengono per la terra, non per noi. Se gli daremo libero accesso al territorio se ne andranno entro poco tempo. Vengono qui per aiutarci. Ci chiedono solo di fargli da guida. Potremo finalmente vedere una scuola, un ospedale, un distributore di benzina. La benzina cari fratelli. Un bene prezioso che quelli uomini ci aiuteranno a gestire. Non dovete temere. Finchè crederete in Dio, Dio sarà con voi.

JAMPUR (30), un abitante della giungla, si avvicina dal fondo, facendosi largo tra la folla.

ANZIANO

Il potere della solidarietà è ben spiegato nei vangeli cari fratelli. Se ci deluderanno resterà il potere del perdono. Resterete comunque attaccati al vangelo. Le vostre anime rimarranno pure. Avete la mia parola.

Un UOMO (50) è pronto a litigare con l'anziano.

UOMO

Hai perso la ragione vecchio! La nostra terra è nostra. Di nessun altro. non possono sfruttare il territorio per lasciarci in rovina. Un mio amico, del villaggio di Ashaper, è morto di crepacuore quando è venuto a mancare il cibo per i suoi figli.

(MORE)

UOMO (CONTINUA)

Cibo che questi invasori hanno
promesso

(beat)

E hanno sottratto.

ANZIANO

E' un caso isolato. Io sono sicuro
che --

UOMO

-- Tu sei contro la tua gente
vecchio. Noi non ti vogliamo qui.
Non sono venuto per ascoltare i
deliri di un pazzo ma per avere del
cibo. Sei un altro che non mantiene
le promesse. Ebbene io ti maledico
e d'ora in avanti chiedo ai
fratelli di fidarsi solo gli uni
degli altri.

(alla folla)

Non ascoltiamo più le parole
prepotenti di queste persone. Noi
siamo gente di terra. Lavoriamo i
tessuti, cacciamo, raccogliamo
frutta. Come è possibile che non
possiamo più farlo a casa nostra?

JEFF (50) si fa avanti tra la folla, con la mano alzata per
attirare l'attenzione.

ANZIANO

Un uomo vuole parlare. Là.

UOMO

Chi sei tu? Che cosa vuoi?

JEFF

Voglio rispondere.

L'uomo gli fa cenno di avvicinarsi. Jeff si rivolge alla
folla.

JEFF

Amici miei. Ho una brutta notizia
per voi. Questa non è più casa
vostra.

UOMO

Chi sei tu?

La folla borbotta. Attorno a Jeff alcuni dei presenti
sollevano delle armi da sotto le tuniche. Il marasma si fa
incessante.

JEFF

Non ha importanza chi sono. Ciò che
conta è cosa voglio.

Gli scagnozzi di Jeff puntano le armi alla folla.

JEFF

Consegnatemi il criminale di nome Jampur e dimenticheremo ciò a cui abbiamo assistito questa sera.

UOMO

Come osi?

JEFF

Ti conviene agire invece che parlare. Sai una cosa? Sono famoso per molti motivi

(beat)

Ma di sicuro non per la mia pazienza.

Qualcuno fa partire un colpo di fucile. La folla si disperde spaventata. Jeff afferra per il collo l'uomo.

JEFF

Ti ho trovato maledetto. Pensavi di potermi sfuggire?

Jeff spintona Jampur verso la foresta. I suoi uomini gli fanno da scudo. Arrivati nei pressi di una jeep, Jampur viene caricato, incappucciato e storidito con un colpo di canna del fucile in testa.

JEFF

(ai suoi uomini)

Sbarazzatevi di questi parassiti.

Gli scagnozzi di Jeff aprono il fuoco sulla folla. La jeep si perde nella giungla.

20. INT. CAME DI OSPEDALE - NOTTE

Carlotta osserva il corpo martoriato di un UOMO (80). La pelle olivastrea, bucata da tagli da arma bianca, il cranio pelato, scheletrico. La ragazza non trattiene la commozione.

CARLOTTA

La Chimera mi ha detto che ti avrei trovato qui. Quando ti hanno operato?

UOMO

Due giorni fa. Il fegato è peggiorato. Hanno preferito --

CARLOTTA

Jampur non possiamo aiutarti in questo modo.

JAMPUR

No voi avete fatto abbastanza. La mia famiglia troverà i soldi.

CARLOTTA

Certo. Certo.

Un MEDICO (40) messicano entra nella stanza con un plico in mano.

MEDICO

Questo è quello che ho trovato.

CARLOTTA

Grazie. Grazie infinite.

MEDICO

Ha un'ora di tempo. La mia segretaria busserà per ritirarlo.

CARLOTTA

Faccio veloce.

Il medico esce, Carlotta agita i fogli del plico tra le mani. Sfoglia velocemente, in cerca di qualcosa.

JAMPUR

Non mi rimetterò non è vero?

Carlotta si ferma, osserva l'uomo amareggiata. Scuote la testa di lato. Jampur sospira.

JAMPUR

Avvicinati.

La ragazza esegue l'ordine, appoggiando il plico sul letto.

CARLOTTA

Dimmi.

JAMPUR

Lascia stare quel libro.

CARLOTTA

Non posso.

JAMPUR

Tua madre ha --

CARLOTTA

-- Mia madre ha rischiato la vita per scriverlo.

JAMPUR

Tua madre l'ha persa. C'è differenza. Finché non la vedrai in faccia non potrai mai finirlo.

CARLOTTA

Che vuoi dire?

JAMPUR

Non devi rimanere qui. Non devi venire mai più in questo posto.

CARLOTTA

Come faccio a scrivere un libro sull'Amazonia se non ci passo del tempo?

JAMPUR

Studia. Documentati altrove. Qui per te è diventato troppo pericoloso.

Jampur stritolava energicamente la mano di Carlotta.

JAMPUR

Vattene ragazza. Va via.

CARLOTTA

Non ti prometto niente.

JAMPUR

Questo non è un consiglio.

La porta della camera viene spalancata da fuori. Due POLIZIOTTI (30), in divisa, irrompono e afferrano il corpo di Jampur. La loro non è irruenza ma fretta.

L'anziano viene spostato delicatamente all'esterno. Carlotta li segue.

JAMPUR

Vattene da qui. Non vedi a che vita sono costretto?

CARLOTTA

Tu hai combattuto per i tuoi ideali. Non potrei chiedere vita migliore.

JAMPUR

Questa non è vita.

Carlotta si immobilizza in mezzo al corridoio. Il suo sguardo è perso nel vuoto.

CARLOTTA

(commossa)

La vita è una benedizione di Dio. Me lo hai insegnato tu.

JAMPUR

Dio ha abbandonato questa terra.

I due poliziotti allontanano il corpo di Jampur. Carlotta si piega in ginocchio. La ragazza estrae un rosario dalla tasca. Lo stringe in mano. Le sue lacrime bagnano il crocifisso. Carlotta si rialza e si allontana nella direzione opposta a Jampur.

21. EXT./INT. STAZIONE DI RIFORNIMENTO DELLA BENZINA - NOTTE.

La luna illumina le pompe di benzina al lato di una strada deserta. Una macchina transita solitaria nella notte.

All'interno della stazione una sala da pranzo ospita due tavoli, illuminati da una flebile candela. Un OSTE (50) serve due piatti di uova a Spike e Becky, seduti a un tavolo, intenti a prendere appunti su una serie di post-it.

SPIKE

Quanto distra Guampuur?

BECKY

Che ne so io?

SPIKE

Devo fare benzina?

BECKY

(all'oste)

Quanto per Guampuur?

OSTE

Due ore signora.

BECKY

Hai la tua risposta.

Spike impugna le posate per iniziare a mangiare. Becky continua a scrivere.

SPIKE

Diventa freddo.

BECKY

Si va bene.

SPIKE

Becky?

BECKY

Scusami. Continuo a pensare a quella conversazione.

SPIKE

Quale?

BECKY

Parsifal.

SPIKE

Chi?

BECKY

Non ho capito niente
dall'intervista con il sicario.

SPIKE

Non preoccuparti. Ne troveremo
altri.

BECKY

Non abbiamo il tempo per cercarli.
Lui è la nostra fonte primaria.

SPIKE

Ti ringrazio per avermi chiesto un
paerere prima di procedere con
questa decisione.

BECKY

Ti ho detto che non abbiamo
tempo... Lui si è presentato
autonomamente. Solo che --

SPIKE

-- Cosa?

BECKY

Non sono pronta per il linguaggio
di queste persone.

SPIKE

Devi solo fare pratica.

BECKY

Ti ho detto che non abbiamo tempo.

SPIKE

Me ne infischio del tempo. Faremo
uscire il libro quando sarà pronto.

BECKY

Non lo finanzieranno se non
consegiamo una bozza entro due
mesi.

SPIKE

Allora lo finanzieremo da soli.

BECKY

Come?

Spike mastica un boccone. Poi si sblocca: il suo volto
s'illumina.

SPIKE

Trasferiamci qui.

BECKY

Certo. Come no...

SPIKE

Ci costerà poco vivere qui.

BECKY

Ci costerà la vita.

SPIKE

Non essere ridicola.

BECKY

Sono realista.

Spike ricomincia a mangiare. Becky appoggia la penna sul tavolo e inizia a gustare l'uovo. L'oste si avvicina al tavolo.

OSTE

(a Spike)

La vogliono al telefono.

SPIKE

Arrivo.

Becky assapora le uova. Il suo collega si alza per raggiungere la cornetta.

SPIKE

Pronto?

(beat)

Chi parla?

(beat)

Becky scrivi!

BECKY

Che succede?

SPIKE

Sette, due, nove

(beat)

Scrivi e basta.

(beat)

Spike allontana il telefono dalla cornetta. Becky comincia a scrivere sul taccuino.

SPIKE

Tre, otto, cinque, due.

Spike riaggancia.

BECKY

Che cos'è?

SPIKE

Un indirizzo.

BECKY

Dove?

SPIKE

Internet. Scrivilo sul telefono.

Becky prende il cellulare e digita i numeri su internet. Si pare una pagina con una serie di parole, affiancate da uno slash e seguite da altre parole.

Le prime sono "rodeo/città" e "figlia/miniera".

Becky e Spike si scambiano uno sguardo stupito e gioioso.

BECKY

Ora si che si ragiona.

FADE OUT